



LA VOCE

D' ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti

n° 14 della nuova serie /97- Giugno 2023 - Tiratura 500 copie

ANVGD Comitato di Venezia
Sede centrale:
Castello 3297/a - 30122 Venezia
tel. 041 5223101
Aperta il martedì dalle 10.30
alle 12.30
Presente in sede: Flavio Asta
suo cell: 3356528423
Per i tesseramenti a Mestre con-
tattare il sig. Luciano Toncetti
al numero 041915468
Email: anvgdve@virgilio.it
c/c postale n° 271304
IBAN. IT96 A076 0102 0000
0000 0271 304
Sito internet:
www.anvgdvenezia.it



Cerimonia a Marghera in Piazzale delle Foibe. Da sinistra la presidente del Consiglio Comunale Ermelinda Damiano, il presidente della Municipalità Teodoro Marolo, al microfono Alessandro Cuk presidente del Comitato provinciale dell'ANVGD

Il Giorno del Ricordo tutto l'anno

Il sottoscritto come presidente dell'ANVGD Venezia ha partecipato a 37 iniziative dal 2 febbraio al 3 marzo di quest'anno. Ad altre hanno partecipato componenti dell'Esecutivo Provinciale come Stefano Antonini, Flavio Asta, Luciano Toncetti, Silvia Zanlorenzi,

Antonella Scarpa, Rossella Zohar, Daniele Spero, Aldo Sigovini, Giuseppe Budicin. Questi numeri danno una testimonianza concreta dell'attivismo collegato alla nostra Associazione e al nostro Comitato in quello che è ormai diventato il mese del Ricordo. Ma il Seminario Regionale fatto a metà gennaio, le iniziative svolte ad aprile con la presentazione del libro su Mario

Visintini e con il Seminario *Le due rive* mettono in evidenza che per noi il Giorno del Ricordo è e deve essere tutto l'anno. E, infatti, si sta lavorando ad altre iniziative in autunno. Questo significa che, anche se il massimo dell'attività si mantiene giustamente intorno a febbraio, questo non è esclusivo, anzi. Per questo vi consigliamo di guardare il sito e la prima pagina di Fa-

TANTE INIZIATIVE PER IL GIORNO DEL RICORDO 2023

cebook di ANVGD Venezia per essere tempestivamente informati su tutte le attività del nostro Comitato e anche su altre informazioni che riguardano l'associazionismo giuliano dalmata.

Ma soprattutto è importante che l'Associazione si consolidi e magari aumenti il numero delle proprie adesioni. La vostra iscrizione, quella dei familiari, dei parenti, ma anche degli amici che sono interessati alla nostra storia, è davvero fondamentale. Bisogna fare in modo di coinvolgere maggiormente le seconde e le terze generazioni e per far questo c'è bisogno dell'impegno di tutti e non solo per un giorno, ma per tutto l'anno.

Alessandro Cuk

Una quarantina di iniziative per il Giorno del Ricordo 2023

Il Giorno del Ricordo 2023 è stato caratterizzato da una crescita importante di iniziative sia a livello quantitativo che qualitativo e da una maggiore diversificazione delle proposte. Certamente, facendo sintesi, non è possibile ricordare tutte le iniziative che si sono svolte e che sono iniziate il 2 febbraio per protrarsi fino al 3 di marzo per un vero e proprio Mese del Ricordo.

Una prima iniziativa da segnalare, perché è stata una novità, è la Mostra dedicata al pittore fiumano Carlo Mihalich "Arte senza confini" allestita a Venezia allo Charming Santa Fosca a cura della D'EM Venice Art Gallery con Elena Petras Duleba, in collaborazione con ANVGD Venezia.

Come appuntamento cinematografico è stata proiettato, in anteprima per il Veneto, il film di Alessio Bozzer "Nuovo Cinema Buie", presentazione fatta presso la Casa del Cinema di Venezia. Un documentario che racconta come nel 1950 Buie d'Istria era una sorta di "terra di nessuno", perché faceva parte della zona B



Il pittore Carlo Mihalich spiega un suo quadro

che aveva ancora un destino incerto. Alla proiezione veneziana era presente il regista che ha introdotto il film e che alla fine ha risposto alle domande del pubblico.

Numerose le presentazioni dei libri, a partire da quello di Roberto Spazzali "Pola città perduta. L'agonia, l'esodo (1945-47)" che si è svolto all'Ateneo Veneto di Venezia, alla presenza dell'autore e di Silvia Zanlorenzi consigliere ANVGD Venezia. Poi alla Biblioteca VEZ di Mestre un altro libro "La bambina con la valigia" di Gigliola Alvisi con la partecipazione dell'autrice e di Alessandro Cuk presidente ANVGD Venezia. Al Centro Culturale Candiani di Mestre è stato presentato l'ultimo lavoro di Stefano Zecchi "Una vita per Pola. Storia di una famiglia istriana". Si tratta dell'adattamento a fumetti della pubblicazione "Quando ci batteva forte il cuore", il romanzo che Zecchi ha dedicato all'esodo istriano. Stefano Zecchi e il giornalista Edoardo Pittalis hanno ricevuto in quell'occasione dall'ANVGD Venezia una medaglia ricordo, a testimonianza del loro impegno per i temi della storia giuliano dalmata.

Da ricordare anche le due presentazioni che si sono svolte a Vene-

zia, presso la sede italiana del Consiglio d'Europa, grazie alla collaborazione della sua direttrice Luisella Pavan-Woolfe. La prima è stata dedicata al libro di Dino Messina: "La storia cancellata dagli italiani", la seconda a "Diario diplomatico. Un fiumano a Roma" di Damir Grubiša, già ambasciatore croato a Roma.

Un altro momento cinematografico è stata la proiezione, al Centro Culturale Candiani di Mestre, del film su Monsignor Santin. Il documentario "Antonio Santin, Defensor Civitatis" è stato molto apprezzato da una buona partecipazione di pubblico e in sala era presente anche Aldo Santin, nipote del vescovo, che abita a Mestre e che ha raccontato qualche aneddoto sullo zio.

Un incontro importante presso il Municipio di Marghera è stato intitolato "Mario Cocollet, storia di un istriano" dedicato a un amico, nostro consigliere per tanti anni, scomparso recentemente e figura di rilievo nell'Associazione e anche nella Comunità di Marghera. Un intervento di Giuseppe Favero, suo collega e quadro tecnico del Petrolchimico, ha ripercorso la vita di Mario con l'utilizzo di numerose immagini. Poi sono stati proiettati dei filmati, grazie ad Antonella Scarpa e Rossella Zohar (entrambe consigliere di ANVGD Venezia), con alcune interviste di Mario. Poi Lorenzo Scatto, dell'Associazione "Voci di carta", ha letto dei testi scritti da Mario. Un'occasione importante per dire grazie ad una persona che ha dato tanto per la nostra Associazione.

Ci sono stati poi quattro incontri in streaming sulla pagina Facebook di ANVGD Venezia (dove possono essere ancora visti perché sono registrati), grazie alla preziosa collaborazione del nostro vicepresidente Stefano Antonini. Il primo è stato la presentazione del libro di Rossella Scherl "Pepi l'americano" con l'autrice e il padre Silvano che si sono collegati dalla Calabria dove vivono. Il se-



Presentazione del libro a fumetti “Una vita per Pola. Storia di una famiglia istriana” di Stefano Zecchi. Da sinistra il giornalista Edoardo Pittalis, Alessandro Cuk, l'autore, l'assessore Renato Boraso

condo appuntamento è stato con le Comunità degli Italiani presenti oltre confine, e in maniera più specifica con la Comunità di Fiume e con quella di Rovigno. Il terzo incontro è stato dedicato alla strage di Vergarolla e alla figura del dottor Geppino Micheletti. Il collegamento è stato con la Toscana e con l'Umbria dove vivono Duccio Vanni (autore di un recente libro sul dottor Geppino) e Alberto Micheletti (nipote di Geppino). Infine, c'è stato un incontro su “Il giorno del ricordo in Sicilia”, cui ha partecipato anche il presidente nazionale ANVGD Renzo Codarin oltre a Anna Maria Bruno Stella, di Caltanissetta, autrice del libro “Fiume di ricordi” e Giuseppe Crapanzano, di Favara (Agrigento), autore del libro “L'Istria di Gina”.

Concludendo bisogna ricordare l'attenzione particolare rivolta al mondo della scuola con numerose iniziative che ci hanno portato nelle scuole del Comune di Venezia e della Provincia. Tra le altre iniziative da segnalare l'incontro avvenuto con gli studenti presso il Liceo Foscarini, che a suo tempo era stato il più importante campo profughi veneziano per gli esuli

giuliano dalmati. Un'iniziativa alla quale erano presenti l'assessore alle politiche educative del Comune di Venezia, Laura Besio, il Rettore del Convitto Nazionale Foscarini, Massimo Zane, e il presidente della Consulta Provinciale degli Studenti, Lorenzo Bracciali. Importante anche lo spettacolo teatrale realizzato dall'Istituto Levi di Montebelluna (con il coordinamento di Rossella Zanni) che è stato presentato al teatro Momo di Mestre per gli studenti dell'Istitu-

to Stefanini alla presenza della Presidente del Consiglio Comunale di Venezia, Ermelinda Damiano.

Le due rive. A Pola e a Pirano un seminario dei docenti del Veneto e dell'Istria

Sono stati due giorni davvero intensi e importanti quelli trascorsi dai docenti veneti a Pola e a Pirano, il 18 e 19 aprile scorso, per il Seminario “Le due rive. Venezia,



L'assessore Laura Besio rende omaggio alla targa al Foscarini



Pirano: Piazza Tartini. I partecipanti al seminario “Le due Rive”

Istria, Fiume e Dalmazia” organizzato dall’Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in collaborazione con l’Unione Italiana, la Regione Veneto e il Ministero dell’Istruzione e del Merito.

Sono partiti da Mestre ben 35 insegnanti veneti, provenienti da quasi tutte le province della regione, dai monti di Auronzo di Cadore alle spiagge di Chioggia e Bibione fino a Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Venezia, per citare alcune località.

A Pola il primo giorno, dopo una breve visita alla città, sono iniziati i lavori presso la SMSI Dante Alighieri con i saluti istituzionali di Teo Banko (SMSI Dante Alighieri), Marin Corva (Presidente Giunta Esecutiva Unione Italiana), Jessica Acquavita (Vicepresidente della Regione Istriana), Gianclaudio Pellizzer (Presidente del Consiglio per la minoranza nazionale autoctona della Regione Istriana), Gianfranca Šuran (Consulente superiore per la comunità nazionale italiana presso l’Agenzia per l’educazione e la formazione della Repubblica di Croazia), Giorgia Menditto (Ufficio Scolastico Regionale del Veneto), Alessandro Cuk (Vicepresidente nazionale ANVGD), Italia Giacca (Coordinatrice ANVGD Veneto). Il tutto è stato condotto da Stefano

Antonini (Vicepresidente ANVGD Venezia).

Gli insegnanti veneti, insieme ai colleghi delle scuole della Comunità Nazionale Italiana di Croazia e di Slovenia, hanno formato cinque gruppi di studio per mettere a confronto le proprie esperienze e successivamente in un’assemblea plenaria ogni gruppo ha fatto una relazione per raccontare il lavoro sviluppato.

Il giorno successivo la seconda parte del seminario si è svolta a Pirano, presso il Refettorio del chiostro del convento dei frati minori conventuali di San Francesco. Anche qui ci sono stati importanti saluti istituzionali da parte di Christian Poletti (Vicesindaco di Pirano per la minoranza nazionale italiana), Andrea Bartole (Presidente della CAN di Pirano), Maurizio Tremul (Presidente Unione Italiana), Renzo Codarin (Presidente Nazionale ANVGD), Renato Boraso (Assessore Comune di Venezia), Giovanni Coviello (Console generale d’Italia a Capodistria). Il coordinamento è stato di Alessandro Cuk (Vicepresidente nazionale ANVGD).

Sono seguite due importanti relazioni storiche, la prima è stata tenuta da Lorenzo Salimbeni (Giornalista e responsabile comunicazione ANVGD) su “Il confine orientale nella prima metà del

‘900: dalla nascita degli irredentismi alla Seconda guerra mondiale e all’esodo”. La seconda relazione è stata di Kristjan Knez (Direttore del Centro Culturale Italiano Carlo Combi di Capodistria) su “L’Adriatico orientale nel Novecento e le sue metamorfosi. Panoramica sulla politica, la diplomazia internazionale, il cambiamento dei confini e la quasi scomparsa della presenza italiana in Istria e nella Venezia Giulia”.

Nel pomeriggio vi è stata la visita a Casa Tartini (Sede della Comunità Italiana a Pirano) condotta dalla Presidente della Comunità Fulvia Zudič, un’occasione ulteriore di conoscenza e di approfondimento.

Due giorni, quindi, che hanno rappresentato un’esperienza importante e anche un’occasione di incontro tra due realtà con le stesse radici culturali, che si sono separate dopo le drammatiche vicende del confine orientale alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Il seminario a detta di tutti, docenti in primis, è stata un’opportunità per confrontarsi e comprendere meglio questi temi e farli entrare a pieno titolo nella scuola come una pagina di storia nazionale. Un progetto da ripetere come hanno ripetuto all’unisono gli insegnanti partecipanti e le tante realtà che hanno organizzato l’evento.



Da sinistra: Franco Luxardo, Italia Giacca, Abdon Pamich, il giornalista Renato Malaman, Alessandro Cuk, Flavio Asta

Incontro sugli Sportivi Giuliano Dalmati

Un appuntamento importante si è svolto al ristorante “Perché” di Roncade il 25 febbraio dal titolo “Sportivi giuliano dalmati d’oro – Storie di ieri e oggi” condotto e organizzato dal giornalista Renato Malaman e da Italia Giacca, coordinatrice ANVGD Veneto.

L’ospite speciale della giornata è stato indubbiamente Abdon Pamich, esule fiumano, grande figura della marcia azzurra, vincitore della medaglia d’oro alle Olimpiadi di Tokyo del 1964 nella 50 km. e di quella di bronzo a quelle di Roma del 1960. Un atleta che ha partecipato a cinque Olimpiadi e che nell’ultima (quella di Monaco 1972) ha avuto l’onore di essere il portabandiera della spedizione italiana.

A questo incontro erano presenti anche Franco Luxardo, già campione europeo di scherma, Flavio Asta, plurititolato atleta nel lancio del disco e del peso (nonché segretario di ANVGD Venezia). Hanno mandato un filmato di saluto anche Mario Andretti, cam-

pione del mondo di Formula 1 nel 1978, Margherita Granbassi, campionessa di scherma, mentre un servizio televisivo con un’intervista è stato realizzato da Malaman in Istria, con Giovanni Cernogoraz, campione olimpico di tiro al piattello a Londra nel 2012 e con Francesco Ravalico, vicecampione europeo nella stessa specialità.

In questo incontro è stato presentato anche il libro “Campioni dello sport giuliano dalmati” curato da Alessandro Cuk. Una pubblicazione che parla di circa 150 sportivi provenienti dall’Istria, da Fiume, dalla Dalmazia e dall’area giuliana. Un’opportunità per ricordare campioni come il dalmata Ottavio Missoni, il celebre stilista che in gioventù fu finalista nei 400 metri ostacoli alle Olimpiadi di Londra del 1948.

E poi, tra gli altri, Nino Benvenuti di Isola d’Istria, oro nel pugilato ai giochi olimpici di Roma nel 1960, ma poi campione mondiale negli indimenticabili incontri con Griffith. Un altro grande è stato Agostino Straulino di Lussinpiccolo che nella vela ha vinto l’oro alle Olimpiadi di Helsinki nel

1952, oltre a 4 ori mondiali e 11 europei. Nel calcio c’erano, tra gli altri, il fiumano Ezio Loik che faceva parte del Grande Torino, i fratelli Varglien, anche loro fiumani, che nella Juventus degli anni Trenta vinsero 5 scudetti e poi un altro fiumano, Rodolfo Volk grande cannoniere della Roma.

Aletica leggera, automobilismo, canottaggio, calcio, vela, nuoto, pallacanestro, scherma, pugilato, tennis, sono tanti gli sport da ricordare per un incontro significativo che ha parlato del Giorno del Ricordo con un’altra angolazione.

Visitate il nostro sito
www.anvgdvenezia.it
 nella sezione
DOCUMENTAZIONE
potete trovare una ampia
documentazione sull'esodo
e le foibe. Informazioni
su mostre, convegni
e altri avvenimenti



Un momento della presentazione del libro su Mario Visintini nella sala consiliare della Municipalità a Marghera. Al microfono Emanuele Bugli, alla sua destra Teodoro Marolo Presidente della Municipalità, alla sua sinistra Alessandro Cuk e Lorenzo Salimbeni

Presentato a Marghera il libro su Mario Visintini

A Marghera c'è stata l'occasione, il 17 aprile, di presentare in anteprima assoluta il libro su Mario Visintini curato da Emanuele Bugli e Lorenzo Salimbeni. La pubblicazione è intitolata "Gli assi del volo italiani: Mario Visintini da Parenzo all'Africa Orientale Italiana. Scritti in memoria di un eroe del volo".

La presentazione a Marghera è stata doppia. Nel primo pomeriggio il curatore del libro Lorenzo Salimbeni, accompagnato dal Presidente ANVGD Venezia, Alessandro Cuk e dalla Consigliera ANVGD Venezia, Rossella Zohar, è stato invitato proprio alla scuola che è intitolata ai fratelli Visintini: Mario, eroe del volo e Licio, eroe del mare.

Nella palestra della scuola, alla presenza di numerosi alunni accompagnati dai loro insegnanti, Salimbeni ha spiegato ai ragazzi chi erano i due fratelli a cui dedicata la loro scuola, soffermandosi soprattutto su Mario.

Alla fine del racconto lo scrittore è stato interrogato da decine di mani alzate, moltissimi studenti volevano fare domande e sapere qualcosa di più sull'aviazione,

sugli aeroplani dell'epoca e sulla figura di Mario Visintini.

Un incontro davvero intenso e partecipato cui ha fatto seguito un'altra presentazione del libro, che questa volta è avvenuta nella sala della Municipalità di Marghera con la presenza anche dell'altro curatore della pubblicazione, Emanuele Bugli, e del Presidente della Municipalità di Marghera, Teodoro Marolo.

Un'altra opportunità per approfondire la figura di un grande eroe del volo che a Marghera ha una scuola intitolata a lui e che si tro-

va proprio in Piazzale Martiri delle Foibe.

La complessità del 25 Aprile al confine orientale

La comunità dell'esodo giuliano-dalmata vive in maniera complessa la ricorrenza del 25 Aprile: in quanto festa nazionale che ricorda la fine della dittatura ed il primo passo verso una completa democrazia, si tratta di un momento sicuramente sentito e vissuto con emozione. Come hanno tuttavia ben ricordato il Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna pochi giorni fa ed il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un intervento tenuto in occasione del Giorno del Ricordo, nella Venezia Giulia, a Fiume e a Zara la fine dell'occupazione straniera non segnò il ritorno della libertà, bensì l'inizio di una nuova occupazione di stampo nazionalcomunista. Mentre il resto d'Italia poteva considerare concluso il conflitto, all'estremo nord-est si scatenava una nuova stagione di stragi nelle foibe, si consumavano processi sommari, venivano compiute deportazioni non solo di ex fascisti ma anche di quanti si opponevano al nascente regime comunista jugoslavo ed alle sue mire espansio-

GLI ASSI DEL VOLO ITALIANI MARIO VISINTINI

Da Parenzo all'Africa Orientale Italiana
Scritti in memoria di un eroe del volo



niste. I sedicenti tribunali del popolo emettevano le loro condanne basandosi sull'uguaglianza italiano=fascista, ignorando gli sforzi compiuti da migliaia di nostri connazionali contro il nazifascismo.

Lottare per la libertà e per la democrazia in maniera patriottica senza scadere nelle esasperazioni cui il fascismo aveva condotto il concetto di italianità era stato possibile. Negli ultimi decenni di dominazione asburgica l'irredentismo adriatico possedeva un'anima nazionalista che si irrobustiva nelle contrapposizioni fomentate dalla politica austro-ungarica degli opposti nazionalismi all'insegna del *divide et impera*, così come aveva una componente mazziniana che auspicava l'unione di tutti i popoli oppressi nella lotta per la libertà. Richiamandosi a questa eredità combatterono i partigiani giuliani, la Brigata *Osoppo* nel Friuli orientale e quei soldati italiani che, sorpresi dagli eventi dell'8 settembre 1943 in territorio jugoslavo, scelsero di lottare a fianco dei partigiani titini contro i tedeschi ed i loro collaborazionisti. Dopo l'armistizio, inoltre, anche giuliani, fiumani e dalmati finirono nei campi di prigionia tedeschi come Internati Militari Italiani, portando avanti una resistenza passiva logorante nel corpo e nello spirito. Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia ebbe le sue diramazioni pure nelle province del confine orientale, ove centinaia di nostri connazionali combatterono la dittatura, ma dovettero anche misurarsi con la risoluta presenza del movimento partigiano comunista jugoslavo, il quale aveva unito alla lotta di liberazione nazionale propositi rivoluzionari dal punto di vista sociale ed istituzionale, nonché mire espansionistiche nei confronti degli Stati confinanti.

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia si riconosce in quei valori che il 25 Aprile intende celebrare, ma proprio per questo non può rinunciare alla verità. Ricordiamo l'eccidio di

Porzus e la connivenza con i nuovi invasori da parte di quei gruppi partigiani comunisti che avevano anteposto l'ideologia declinata nella maniera più spietata ed oppressiva rispetto all'appartenenza nazionale. Ricordiamo i partigiani italiani che Tito non impegnò nella liberazione della Venezia Giulia affinché nessuno mettesse in discussione le conquiste compiute dal suo IX Corpus. Ricordiamo il CLN di Trieste che dopo aver avuto la meglio nei confronti dei tedeschi il 30 aprile 1945 il giorno dopo fu esautorato dai nuovi arrivati jugoslavi interessati a occupare più territorio possibile in vista della conferenza di pace mettendo a tacere tutti gli oppositori. Ricordiamo il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria attivo nel dopoguerra e che fu liquidato dagli apparati della dittatura comunista jugoslava. Ricordiamo i partigiani che reduci dai campi di concentramento nazisti sperimentarono l'oppressione titoista.

Il 25 Aprile non celebra una vittoria, poiché le mutilazioni territoriali sancite il 10 febbraio 1947 e la catastrofe dell'esodo adriatico dimostrano che l'Italia fu considerata alla stregua di un perdente, bensì la riconquista della libertà, ma allora è necessario specificare che quella libertà non arrivò per tutti gli italiani e che ci furono partigiani che combatterono per instaurare una nuova dittatura liberticida di ispirazione comunista.

Renzo Codarin

Presidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

Il Comitato Prov. AN-VGD di Venezia, viste le tragiche conseguenze provocate dall'alluvione in Emilia Romagna, ha versato la somma di € 200 sul c/c aperto a tale scopo dalla Regione per l'emergenza in corso.

SCHEGGE DI STORIA

di Antonio Zett



MARIA PASQUINELLI

**“ciò che si fa per onore è sempre al di là del bene e del male”
Friedrich Nietzsche**

Era il 10 febbraio 1947 a Parigi al Palazzo d'Orsay, si concludeva la fase che portava all'accordo di Pace. L'Italia veniva privata di tre province Pola, Fiume, e Zara, 124 comuni passavano sotto la Repubblica Jugoslava.

A Pola lo stesso giorno doveva salpare la nave Toscana che portava alcuni profughi nelle regioni italiane. Migliaia di persone stavano per abbandonare le loro terre, i loro affetti, le loro amicizie, i loro defunti. Stavano per iniziare una nuova vita con l'incertezza del futuro. Quel giorno Maria Pasquinelli si recò a salutare degli amici che stavano per partire, incontrò Guido Miglia, fino allora direttore dell'Arena di Pola ed un suo amico professore d'arte.

Era una giornata uggiosa, fredda e cadeva una leggera pioggerellina, lei si avviò al Quartier Generale degli Inglesi, dove era stato predisposto un picchetto d'onore per celebrare l'avvenimento della firma di Parigi. Maria Pasquinelli si aggregò alla poca folla presente ed attese che il Generale Inglese Robert W. De Winton passasse in rassegna il picchetto.

Alla sua venuta la Pasquinelli uscì dal piccolo gruppo, ed estrasse



Una bella immagine di Maria Pasquinelli in età giovanile a Trieste

una pistola dalla quale fece partire alcuni colpi che colpirono il Generale R. De Winton che venne sorretto da un militare. La Pasquinelli rimase ferma immobile, in attesa, poiché lei pensava che qualche soldato del picchetto le sparasse.

In quell'atto aveva riposto la sua vita, non sapeva che il picchetto era dotato di fucili scarichi. Un soldato puntandogli l'arma la accompagnò nella sede del comando. Le motivazioni di tale gesto non si conoscevano, alcuni giorni dopo, grazie ad Indro Montanelli, corrispondente del Corriere della Sera, vennero rese note.

Dal suo cappottino rosso, in una tasca aveva un foglietto dove spiegava le motivazioni del suo gesto e diceva: "...omissis... Mi ribello con il fermo proposito di colpire a morte chi ha la sventura di rappresentarli, ai Quattro Grandi, i quali, alla Conferenza di Parigi, in oltraggio ai sensi di giustizia, di umanità e di saggezza politica, hanno deciso di strappare ancora una volta dal grembo materno le terre più sacre all'Italia, condannandole o agli esperimenti di una novella Danzica, o, con la più fredda consapevolezza, che è correatà al giogo jugoslavo, oggi sinonimo per le nostre genti, indomabilmente italiane, di morte in foiba, di deportazione, di esilio".

E queste risultano le parole scritte dal corrispondente da Pola dell'a-

genzia Associated Press: "Molti sono i colpevoli, i polesani italiani non trovano nessuno che comprenda i loro sentimenti, il Governo di Roma è assente, gli slavi sono apertamente nemici, in attesa di entrare in città per occupare le loro case, gli Alleati freddi ed estremamente guardinghi. A questi, specie gli Inglesi, gli abitanti di Pola imputano di non aver mantenuto le promesse e di averli abbandonati".

Gli Inglesi avevano interpretato l'atto della Pasquinelli come un

segnale di avvio di una insurrezione, imposero da subito il coprifuoco, ed una serie di mezzi percorrevano incessantemente la città. Quell'atto si collocava in un contesto complesso e difficile. Sentiti recentemente alcuni novantenni ed ultra, che erano giovani al tempo dell'accaduto, alcuni sostengono che a Pola non c'era una classe politica all'altezza della situazione, mancava un uomo carismatico che riuscisse a polarizzare, dando indirizzi precisi alla popolazione. Non bastava, sostenere o essere appagati perché dalla nostra parte avevamo il Diritto (quale l'autodeterminazione e altri), a tale principio era delegato il risultato delle trattative.

Lo studioso, giurista, Sergio Cella evidenziava "I nostri statisti confidavano nella bontà della causa che avrebbe dovuta imporsi da sola, e ciò senza un reale sostegno e apporto alla affermazione di tali principi".

Il Tribunale Generale Militare mise in atto il processo. La corte procedette a sentire la Pasquinelli, era molto interessata a conoscere se avesse avuto complici, lei negò e disse che era una iniziativa personale, vollero sapere dell'arma.



Maria Pasquinelli ripresa durante il processo a Pola



Un'immagine di Maria Pasquinelli in età avanzata

Nel processo lei rimarcò il fatto che il Generale R. De Winton non scappò. Ed aggiunse la “Divisa Inglese come tutte le divise, rappresentano una Patria e perciò mi è sacra”.

L'avvocato difensore, Luigi Gianini, Medaglia D'Argento al Valore Militare, la difese egregiamente, aveva un compito improvido in quanto c'era l'ammissione di colpevolezza ed eravamo in un Tribunale Militare, dovette concentrarsi sulle attenuanti. Nell'arringa finale egli si dilungò molto ed il Presidente lo richiamò, lui rispose “Sono un avvocato Italiano che sta difendo una Italiana”.

Nel processo e nella successiva commissione si seppe che i Servizi segreti Inglese controllavano la Pasquinelli, conoscevano la condanna a “morte” decretatagli dagli jugoslavi, per le denunce sostenute a Spalato. Inoltre conoscevano, parzialmente l'attività svolta a tutto campo per evitare che gli jugoslavi annettessero il territorio Istriano.

Alcuni delatori erano convinti della conoscenza degli ultimi obiettivi e sostenevano che tutto ciò, si poteva evitare con un arresto. Il Presidente, invitò la Pasquinelli ad alzarsi e lesse le decisioni della Corte “Condanna alla pena di Morte” ed elencò a lei e al suo difensore le modalità del ricorso. Con un certo imbarazzo dell'avvocato difensore, lei affermò con

voce decisa: “Ringrazio la Corte per la cortesia usatami, ma sin da ora dichiaro che non firmerò la domanda di grazia agli oppositori della mia terra”. Il giorno seguente Pola venne invasa da volantini con scritto: “Nel pantano d'Italia è nato un fiore Maria Pasquinelli”. Gli alleati si convinsero che non potevano creare una eroina e commutarono la condanna a morte in ergastolo. Fece diciassette anni di carcere e a seguito alle condizioni della sorella, l'On. Cesare Merzagora, le concesse la grazia. Visse a Bergamo, dove il 3 luglio 2013 morì all'età di cent'anni.



Per chi volesse approfondire

SPULCIANDO NELL'ARCHIVIO DELLA SEDE STORICA DELL'ANVGD A VENEZIA

di Flavio Asta



Come annunciato la volta scorsa le mie ricerche si sono fatte più sistematiche e al momento si sono rivolte in particolare ai documenti contenuti nelle cartelle all'interno dei faldoni annuali che riportavano la dicitura “Riservate”. In quello del 1946 ho trovato questi due documenti che giudico molto interessanti e che pongo alla vostra attenzione. Rivelano le interferenze politiche attraverso la probabile *longa manus* dell'O.Z.N.A., la polizia segreta titina, anche all'interno dei Campi Profughi, che poteva “muoversi” nel nostro territorio usufruendo delle coperture e dell'appoggio del PCI che al tempo rivendicava amicizia e piena solidarietà a Tito.

Il primo documento è una comunicazione a firma del dott. Marco Severi, allora presidente dell'Ufficio assistenza ai profughi giuliani, organo decentrato del C.L.N. dell'Istria costituito a Trieste l'11 gennaio 1946 su incoraggiamento del capodistriano Don Edoardo Marzari (che ricordiamo era formato da tutti i partiti antifascisti con l'esclusione di quello comunista), all'allora presidente Antonio Fonda Savio. Ecco la fotocopia del documento in fronte e retro e successivamente la trascrizione del testo.

La trascrizione del testo:

Al Reggente il Comitato Giuliano
VENEZIA
(Piazza S. Marco)

I profughi fiumani alloggiati presso il Centro "Marco Foscarini", la Caserma "Cornoldi" e la Scuola "Gallina" ed assistiti da codesto Comitato, dopo aver per vari mesi operato in un maggior interessamento dei facenti parte il Comitato stesso; dopo essere stati per il medesimo periodo all'oscuro del programma e delle iniziative dei suddetti componenti; dopo aver assaggiato con amarezza e per varie volte, l'incompetenza, la poca abnegazione e la scarsissima collaborazione dei Sigg. Severi, Roselli, Merzliak, Zennaro e Babudri hanno deciso di formare una commissione interna che per ora prenda nelle mani la riorganizzazione e il riordinamento del nuovo Comitato per basi chiare e sane, e controlli l'attività sia politica che morale e finanziaria sin qui svolta dai soprannominati signori.

Molti di noi hanno dovuto subire, e questo più di una volta, il peso di una stupida burocrazia che si manifestava sempre più evidente nell'ambito di questo diremo quasi misterioso Comitato.

Con la decisione che stiamo per prendere noi non vogliamo permetterci d'inferire brutalmente contro nessuno e specie contro i propri concittadini anche se rei di mancanze ma è altrettanto vero che con coloro che non sono strettamente uniti con noi, noi non desideriamo aver a che fare e ce ne sbarizzeremo immediatamente; noi siamo desiderosi di formare un Comitato serio, aperto e leale che sia la espressione delle volontà nostre e nel tempo stesso la tutela dei nostri diritti: noi non vogliamo inscenare uno scandalo o qualcosa del genere, anzi, invitiamo voi tutti a collaborare con la nostra Commissione affinché questa crisi venga superata senza eccessivi strascichi e clamori an-

che per dimostrare alla popolazione di questa città che ci ospita ed alle autorità che la dirigono che i fiumani sono gente perbene e soprattutto gente unita e compatta nell'idea comune.

La nostra Commissione inizierà i suoi lavori con pieni poteri il giorno 26 febbraio 1946 alle ore 9 antipomeridiane.

Visto letto e confermato da 144 firme

Venezia, li 26 febbraio 1946

La Commissione:

f.to Oreste Di Giorgio

" Rusich Mario

" Paladin Valeria

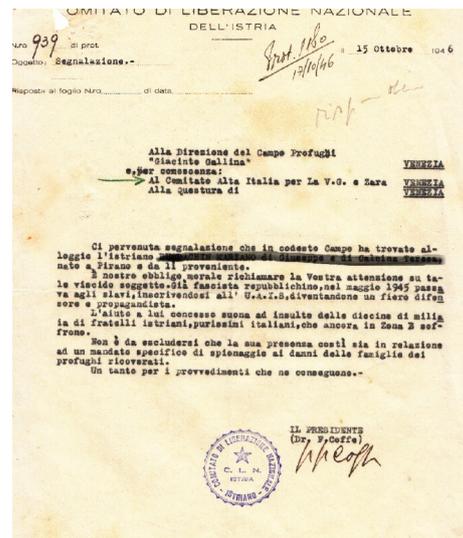
" Padoin Vittorio

" Miletich Vitale

" Santelli Odino

Da notare il passaggio del dott. Severi riguardo le minacce pervenute alla sua incolumità personale. Cercando di essere, a distanza di tanti anni del tutto neutrali sulla questione, potremmo anche pensare che lo spirito e gli intenti della commissione fossero solo quelli di far sì che la gestione della loro accoglienza fosse migliorata e non avesse invece secondi fini. C'è da osservare però che la valenza "politica" è messa in evidenza nelle loro stesse richieste (... e controlli l'attività sia politica che morale...). La dicitura con la quale si identificano è quella di "Commissione interna", una rappresentanza sindacale dei lavoratori all'interno di una fabbrica o di un'azienda, nata nel 1906, viene soppressa nel periodo fascista e ricostituita alla sua caduta. Una sigla che richiama quantomeno un organismo politico-sindacale espresso dalla sinistra. Sono osservazioni che lascio comunque all'interpretazione dei lettori.

Il secondo documento datato 15 ottobre 1946 è all'inverso, una segnalazione del C.L.N. dell'Istria alla direzione del Campo Profughi istituito presso la scuola elementare "G. Gallina" a Venezia. Anche questo documento provverebbe la funzione spionistica messa in atto dal regime titino.



Ecco la fotocopia originale della lettera (abbiamo oscurato il nome) e la trascrizione del testo

COMITATO DI LIBERAZIONE
NAZIONALE dell'ISTRIA
Segnalazione

15 ottobre 1946

Alla Direzione del Campo Profughi "Giacinto Gallina"
e, per conoscenza:
Al Comitato Alta Italia per la V.G. e Zara - Venezia
Alla Questura di Venezia

Ci è pervenuta segnalazione che in codesto Campo ha trovato alloggio l'istriano B. M. (Ndr: riportiamo di proposito solo le iniziali) nato a Pirano e da lì proveniente.

E' nostro obbligo morale richiamare la Vostra attenzione su tale viscido soggetto. Già fascista repubblicano, nel maggio 1945 passava agli slavi, iscrivendosi all'U.A.I.S., diventandone un fiero difensore e propagandista.

L'aiuto a lui concesso suona ad insulto delle decine di migliaia di fratelli istriani, purissimi italiani, che ancora in Zona B soffrono.

Non è da escludersi che la sua presenza costi sia in relazione ad un mandato specifico di spionaggio ai danni delle famiglie dei profughi ricoverati.

Un tanto per i provvedimenti che ne conseguono.

Il PRESIDENTE
(Dr. F. Coffe)

Le cerimonie per il Giorno del Ricordo 2023

Dopo le difficoltà collegate alla pandemia finalmente le cerimonie per il Giorno del Ricordo 2023 si sono svolte in maniera più adeguata e significativa e sono state a Mestre, Marghera, Marcon, Quarto d'Altino, Spinea e Fossò.

Il 5 febbraio, alle ore 11.00, è stata celebrata a Mestre, nella Chiesa di San Lorenzo, la Messa del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata officiata da don Gianni Bernardi, cui ha partecipato, in rappresentanza del Comune di Venezia, l'Assessore Renato Boraso. Alla fine della Messa, una delegazione dell'ANVGD, insieme all'Assessore, è andata al Cimitero di Mestre dove è stata deposta una corona d'alloro al monumento che ricorda gli Istriani, i Fiumani e i Dalmati.

Il 10 febbraio, alle ore 9.30 si è svolta la Cerimonia ufficiale a Marghera in Piazzale Martiri Giuliani e Dalmati delle Foibe, con la Commemorazione del Giorno del Ricordo e la deposizione di una corona d'alloro al cippo celebrativo. Nel corso dell'incontro è stato sottolineato come siano passati vent'anni da questa intitolazione toponomastica, che è avvenuta nel 2003, l'anno prima dell'istituzione del Giorno del Ricordo. Una cerimonia sempre molto partecipata, nella quale hanno parlato il Presidente della Municipalità di Marghera, Teodoro Marolo, la Presidente del Consiglio Comunale di Venezia, Ermelinda Damiano e il Presidente ANVGD Venezia, Alessandro Cuk.

Erano presenti anche una significativa rappresentanza delle associazioni d'arma e la presenza di alcuni alunni dell'Istituto Comprensivo Grimani di Marghera.

Nello stesso giorno si è svolta una cerimonia a Marcon, mentre il giorno successivo vi è stata una un'iniziativa particolare a Quarto d'Altino in occasione dell'intitolazione di una piazzetta dedicata

ai Martiri delle Foibe e degli Esuli Istriani, Giuliani, Dalmati, alla presenza del Sindaco Claudio Grosso e del Vicesindaco Cristina Gasparini. Successivamente a Spinea si è svolta un'altra cerimonia per celebrare un decennio dall'intitolazione di una via agli Esuli Giuliano Dalmati, alla presenza del Sindaco di Spinea Martina Vesnaver e dell'onorevole Martina Semenzato.

Il 12 febbraio si è svolta un'altra manifestazione a Fossò, coordinata da Franco De Vidovich dell'ANVGD Venezia che segue le attività in Riviera del Brenta. L'iniziativa è stata proprio in via Martiri Giuliani e Dalmati con l'alzabandiera, la deposizione della corona e gli interventi delle autorità. Successivamente un corteo si è portato alla Chiesa di San Bartolomeo per la Santa Messa.



Inaugurazione a Quarto D'Altino. Da destra: il Sindaco Claudio Grosso, la Vice-Sindaco Cristina Gasparini, Alessandro Cuk e Luciano Toncetti



Cerimonia al cimitero di Mestre. L'assessore Renato Boraso e Alessandro Cuk depongono una corona d'alloro al monumento che ricorda i martiri Giuliani-Dalmati

IL GIORNO DEL RICORDO IN SICILIA

di Sonia Zaccaria

Nella facciata della chiesa di Santa Caterina di Alessandria a Pedara, alle falde dell'Etna, campeggia una lapide che ci ricorda come la Sicilia sia stata terra d'accoglienza: "nel 1947 questa chiesa ospitò alcune famiglie istriane, vittime di esilio e persecuzioni. Pedara le accolse come fratelli". Tra le testimonianze di esuli che trovarono rifugio in Sicilia c'è Maria Dusman, esule di Pola, che il 10 febbraio 1947 si imbarcò con la sua famiglia sulla motonave Toscana per raggiungere l'Italia perché non potevano più convivere con lo stato di incertezza nell'area adriatica e fu così che la famiglia Dusman raggiunse Pedara dopo una sosta nel campo profughi di Bagnoli a Napoli. Ben tre furono i centri di raccolta profughi attivati nell'isola: a Termini Imerese, provincia di Palermo, a Cibali, quartiere di Catania e a Siracusa.

Quello di Termini Imerese funzionò in una vecchia caserma dal 4 agosto 1948 all'estate del 1956, quando agli ultimi profughi ospitati furono assegnate le case popolari di Palermo. Il caso di Maria Cacciola è un altro di quel percorso a ostacoli che condurrà molti esuli in Sicilia. Fuggì a 4 anni dall'Istria su di un carro che conteneva pochi scatoloni e qualche valigia bucata. Da Pola a Trieste e poi su un treno merci per 15 giorni sino a Messina. La madre ripeteva con ossessionata sofferenza «aspettare e non venire sono due cose da morire», nell'attesa del ritorno del padre di Maria, carabinieri a Dignano d'Istria, scomparso nei giorni precedenti alla fuga. Maria non rivide più suo padre. Quella bambina ormai nonna, settant'anni dopo ha smesso di aspettarlo, ma vorrebbe sapere in quale luogo di quella "terra rossa" suo padre è morto per rendergli un ultimo omaggio.

Le persone partendo persero un



Mauro Manca con alle spalle il motorsailer Klizia

luogo dell'anima, e con esso gli odori, i sapori e le poche certezze. Ma chi arrivò in Sicilia, pieno di paure e di rabbia, di tristezza e di rassegnazione, trovò la forza per rinascere sfidando la povertà.

RITORNO ALLA TERRA DEI PADRI, IL NUOVO PROGETTO DELL'ECOMUSEO EGEEA

L'Ecomuseo Egea di Fertilia, il cui attivissimo Direttore è Mauro Manca (Presidente del comitato provinciale di Sassari e Consigliere nazionale dell'ANVGD), sta realizzando un nuovo progetto nel nome dei valori caratterizzanti questa splendida realtà identitaria: inclusione, resilienza, fratellanza, rispetto, umanità.

Si tratta di un'iniziativa che porterà a ripercorrere a ritroso le tappe del passato della comunità giuliano dalmata in esilio per un "Ritorno alla terra dei padri". Si tratta di un viaggio nella nostra Storia, nei nostri valori e nella nostra identità, alla ricerca delle radici comuni. Sarà un lungo viaggio con l'imbarcazione Klizia che toccherà 26 porti lungo le coste di quattro nazioni durante oltre 700 miglia di navigazione.

Tra le tappe previste ce ne saranno due vicine al nostro Comitato, cioè Chioggia e Venezia, i cui Comuni hanno già dato, grazie al nostro intervento, il patrocinio all'iniziativa. D'altronde è proprio da Chioggia che nel 1947 partirono gli esuli giuliano dalmati per andare a Fertilia.

Grazie alla collaborazione del Sindaco di Chioggia, Mauro Armelao e dell'Assessore del Comune di Venezia, Paola Mar, si sta valutando la possibilità di un evento organizzato insieme agli amici della Sardegna.

Il Presidente Alessandro Cuk, assieme a tutti i componenti l'Esecutivo del Comitato provinciale di Venezia, augurano a tutti gli aderenti ed ai loro famigliari ed amici di trascorrere un tranquillo e rilassante periodo estivo.

LA VOCE tornerà puntuale nelle case di tutti voi nel mese di gennaio 2024.

IL GIORNO DEL RICORDO 2023



Il messaggio del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Oggi l'Italia celebra il Giorno del Ricordo e rende il suo tributo ai martiri delle foibe e agli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia costretti ad abbandonare le loro case e le loro terre per il solo fatto di essere italiani. Centinaia di migliaia di nostri connazionali obbligati a fuggire e che la Nazione, in diverse occasioni, non seppe accogliere come sarebbe stato giusto fare.

La memoria delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata è stata per troppi anni vittima di una vera e propria congiura del silenzio. La Repubblica ha ricucito questa pagina dolorosa della storia nazionale con la legge n. 92 del 30 marzo 2004, che istituisce la solennità civile che celebriamo oggi e che impegna le Istituzioni a promuovere la conoscenza di quei fatti, a valorizzare il contributo degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia allo sviluppo sociale e culturale dei territori dell'Adriatico orientale e a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti sul territorio nazionale e all'estero.

È la ragione per la quale ho voluto istituire a Palazzo Chigi uno specifico Comitato di coordinamento delle celebrazioni legate a questa giornata, allo scopo di garantire una più efficace programmazione delle iniziative e delle cerimonie proposte e organizzate dalle Amministrazioni in occasione del 10 febbraio. Il ringraziamento del

Governo va agli esuli e ai loro discendenti per l'insostituibile opera di testimonianza e a tutte le Associazioni, le Fondazioni, le Società e i Comitati che portano avanti la memoria di quei fatti e lavorano instancabilmente alla ricerca, alla documentazione e alla divulgazione.

I nostri connazionali di Istria, Fiume e Dalmazia sono "italiani due volte" e custodiscono nel loro cuore la nostra Bandiera. Quel Tricolore che molti di loro portarono con sé fuggendo dalle loro terre e che questa sera illuminerà, con i suoi meravigliosi colori, la sede del Governo. L'Italia non dimentica.

NOTE TRISTI



Mercoledì 8 marzo 2023 è mancata all'affetto dei suoi cari **MARIA VITTORIA BELLE-MERI** vedova **MARITI** di anni 84

Con profondo dolore lo annunciano le figlie Dorina, Roberta e Daniela, i generi Luigi, Silvano e Renato, i nipoti Nicola, Gianluca, Simone, Margherita e Sara, la sorella, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Ricordo di Flavio Asta:

Ho avuto la possibilità di conoscere Meri in diverse circostanze, alcune delle quali vorrei qui ricordare. La più continua è stata quella in occasione del suo lavoro come impiegata comunale presso

la Municipalità di Marghera, dove per un certo periodo operò all'interno dell'Ufficio Sport, per cui nella mia veste di dirigente e operatore sportivo in zona avevo con lei continui contatti d'ufficio. In diverse occasioni in quel suo impegno professionale ho potuto constatare la cortesia e direi simpatica disponibilità nello sbrigare le varie pratiche.

Anche nella mia veste di insegnante di Ed. Fisica, nei corsi di attività motoria per adulti ed anziani svolti per molti anni presso le palestre di Marghera ho avuto l'occasione di averla come allieva. Ricordo anche con piacere la comune partecipazione nel 2018 al "Viaggio del Ritorno" che la Comunità degli esuli di Neresine della quale faccio parte, organizzò nelle isole di Cherso e Lussino. Che riposi in pace.

Riconoscimento ai congiunti degli infoibati

La Legge 30 marzo 2004, n. 92, prevede la concessione del riconoscimento (un'insegna con relativo diploma) al coniuge superstite, ai nipoti e, in loro mancanza, ai congiunti fino al sesto grado di coloro che, dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947 in Istria, a Fiume e in Dalmazia sono stati deportati, uccisi e infoibati. Agli infoibati sono assimilati gli scomparsi. Gli interessati possono rivolgersi alle segreterie del Comitato di Venezia e Mestre per ritirare o richiedere l'invio del fac-simile di domanda e per avere assistenza per la compilazione della stessa.

AVVISI E COMUNICATI**TESSERAMENTO 2023 - SOSTENIAMO L'ANVGD**

Continua il tesseramento 2023 all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Le quote per il tesseramento annuale sono di €. 14,00 per i capifamiglia e €. 7,00 per ogni familiare.

Il versamento va fatto sul conto corrente postale n. 271304 intestato all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato Provinciale Venezia. Il versamento può essere effettuato anche mediante bonifico bancario: questo è l'IBAN corrispondente al nostro conto corrente postale: IT96 A076 0102 0000 0000 0271 304

Comunicato importante!

Questo numero della VOCE è stato spedito a tutti coloro che hanno rinnovato il tesseramento per l'anno in corso, ma anche a coloro che l'avevano fatto nel 2022 e che non l'hanno ancora riconfermato, con l'invito però a farlo quanto prima. Il prossimo notiziario che uscirà a gennaio 2024 verrà inviato solo a chi sarà in regola con il tesseramento in corso.

La mancanza di introiti derivanti dai tesseramenti ci ha già costretti a diminuire le uscite della VOCE da 3 a 2 (prima Gennaio, maggio, settembre; ora: Gennaio e giugno). Sostenetela! Dopo di noi nessun'altra VOCE ricorderà la nostra storia e le nostre sofferenze.

GIORNI ED ORARI DI APERTURA DELLA SEDE A VENEZIA

La sede a Castello 3297/a è aperta ogni martedì dalle 10.30 alle 12.30. I contatti telefonici cercate di farli nel giorno di apertura e negli orari di cui sopra. Se si vuole venire di persona è meglio avvertite il giorno prima telefonando al 3356528423 (Flavio Asta)

Vi preghiamo, a scampo di errate interpretazioni, di essere molto chiari nelle note delle causali dei bollettini postali e dei bonifici. Qualora i soci abbiano cambiato indirizzo ci facciano conoscere quello nuovo. Per i soci deceduti si pregano i familiari di darne comunicazione al numero 041 5223101 o all'indirizzo di posta elettronica anvgdve@virgilio.it

OBLAZIONI IN RICORDO DEI DEFUNTI

Corich Nevio € 29 In memoria dei propri cari

Barbato Veglia € 30 in ricordo dei genitori Nicola ed Elisabetta Barbato e del fratello Bruno.

Tufari Marina € 10 in memoria dei miei genitori

Sbona Giulia € 25 in ricordo del papà Raimondo Sbona

BIBLIOTECA ANVGD

Nella sede di Venezia a Castello 3297/a abbiamo costituito una biblioteca di oltre 600 titoli riguardanti la nostra storia. L'elenco dei libri si può visionare e scaricare dal nostro sito: www.anvgdve.it (Sezione Documentazione). Chi volesse averne qualcuno in prestito telefoni per la prenotazione a Flavio Asta al 3356528423.

Ringraziamo gli eredi del defunto ing. Claudio Chiappetta, a suo tempo componente dell'Esecutivo del Comitato dell' ANVGD di Venezia, che hanno donato alla biblioteca una sessantina di volumi riguardanti la nostra storia.

LA VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

*Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti
n° 14 della nuova serie /97- Giugno 2023*

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Cuk, Antonio Zett, Flavio Asta, Sonia Zaccaria

Sommario:

Editoriale: Il Giorno del Ricordo tutto l'anno	pag.	1
Una quarantina di iniziative per il Giorno del Ricordo 2023	“	2
Le due rive. A Pola e a Pirano un seminario dei docenti del Veneto e dell'Istria	“	3
Incontro sugli sportivi Giuliano Dalmati	“	5
Presentato a Marghera il libro su Mario Visintini	“	6
La complessità del 25 Aprile al confine orientale	“	6
Schegge di storia: Maria Pasquinelli	“	7
Spulciando nell'archivio della sede storica dell'ANVGD a Venezia	“	9
Le cerimonie per il Giorno del Ricordo 2023	“	12
Il Giorno del Ricordo in Sicilia	“	13
Ritorno alla terra dei Padri, il nuovo progetto dell'Ecomuseo EGEA	“	13
Il messaggio del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni	“	14
Note Tristi	“	14
Avvisi e Comunicati	“	15

PROSSIMA USCITA A GENNAIO 2024



Lo spettacolo al teatro Momo di Mestre realizzato dall'Istituto Levi di Montebelluna. Da sinistra Alessandro Cuk, Ermelinda Damiano, i ragazzi della scuola, Rossella Zanni referente del progetto e Ezio Toffano dirigente scolastico